Anno XI. **Mercoledì, 10 Marzo 1858** **N. 69.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

a Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 9 MARZO

LATINI E GERMANI.

Quando si ha in mano una cattiva causa, non si può sostenerla altrimenti che con cattivi argomenti. Non è quindi da farsi stupore se la *Gazzetta d'Augusta*, volendo difendere la dominazione austriaca in Italia, ricorre alle più strane ed assurde proposizioni; ma quel foglio si è fatta la sua impresa assai più difficile perchè vorrebbe darsi l'aria di liberalismo e nello stesso tempo venire in pratica alle conclusioni della più gretta reazione, almeno per ciò che concerne l'Italia.

Questa posizione equivoca della *Gazzetta d'Augusta* ha già dato luogo a molte singolari emergenze e contraddizioni; mentre essa sostiene l'Austria e il re di Napoli con uno zelo che non potrebbe far meglio se fosse realmente pagata come si è asserito, il governo pontificio e quello di Toscana non sono egualmente favoriti; forse perchè non pagano o non danno altri vantaggi che valga la pena di assumerne la faticosa difesa. Gome ciò si combini coll'elogio dell'Austria che ha sostenuto e sostiene tanto il governo pontificio quanto il governo toscano, a non parlare di quelli di Modena e Parma che non sembrano neppure guari nelle grazie della *Gazzetta d'Augusta*, è un enimma che lasciamo volentieri sciogliere a chi fosse tentato di vedere buona fede politica in questo procedere.

Noi spieghiamo quelle contraddizioni come questione di vantaggi materiali. Per aver lettori in Germania bisogna aver una tinta di liberalismo; per aver abbuonati in Austria è d'uopo dimostrare che l'oppressione straniera fra il Ticino, il Po, le Alpi e l'Adriatico è fior di governo e di sapienza politica, e che il papa e gli altri duchi, grandi e piccoli, governano male ad onta delle baionette austriache che hanno od avevano in casa; onde provenga la difesa del re di Napoli è già noto.

Havvi dal lato opposto della Germania un piccolo paese, le cui condizioni politiche, rispetto ai suoi governanti, rassomigliano assai a quelle del regno Lombardo-Veneto; sono i ducati tedeschi soggetti alla dominazione danese. La *Gazzetta d'Augusta* ha preso partito per gli abitanti tedeschi contro il governo danese, e certamente è questo un procedimento lodevole e patriotico in un foglio tedesco. La *Gazzetta d'Augusta* non si è però mai fatta esplicitamente il quesito se gli argomenti in favore dello Schleswig-Holstein contro la Danimarca, non calzino a meraviglia anche in favore del regno Lombardo-Veneto contro la dominazione austriaca; anzi la condizione di quei ducati è ancora preferibile perchè infine la Danimarca è governata costituzionalmente e i ducati possono partecipare ai beneficii di questa forma di governo; per soprappiù hanno anche una costituzione locale con rappresentanza proveniente da libera elezione. Di questi vantaggi manca del tutto il Lombardo-Veneto e perciò se lo Schleswig-Holstein si lamenta di oppressione straniera e la *Gazzetta d'Augusta* si fa zelante e quasi bellicoso organo di queste lagnanze, e si acquista fama di liberalismo con questo procedere, dovrebbe prendere in mano almeno con eguale ardore la causa dei lombardi e veneti che stanno dieci volte peggio in quanto a dominazione straniera. La *Gazzetta d'Augusta* ha adottato invece un procedere affatto opposto e sostiene sulle rive del Po la dominazione straniera, mentre fa sembiante di aborrirla sulle rive dell'Eider.

La contraddizione era patente. Ma i tre dottori che formano la redazione responsabile del rispettabile foglio non sarebbero tedeschi se non avessero recato a tanto male rimedio. Essi inventarono una teoria degno di quella scuola politica tedesca che si era insediata nella famosa assemblea di Francoforte; i tre dottori hanno messo innanzi la massima che le razze latine sono in decadenza e le germaniche in progresso, e da ciò si deduce la conseguenza che queste devono dominare e quelle stare sotto il giogo, anzi essere ben contente di questo giogo, senza del quale sarebbero già morte a quest'ora.

Questa sentenza dei dottori tedeschi che depongono la loro sapienza politica nella *Gazzetta d'Augusta* non è un'ubbia momentanea, un prodotto di passeggiero malumore, ma effetto di una teoria formale dedotta da premesse fisiologiche, etnologiche e morali, ben inteso raffazzonate *in usum doctorum*. Nè la sentenza ricade sopra i soli italiani; anche i francesi, spagnuoli, portoghesi e persino i poveri moldo-valacchi sono condannati a perire nella servitù germanica, come i polacchi in quella dei russi. Qualche tempo fa la *Gazzetta d'Augusta* affermava dei francesi che la loro razza era così decaduta, che non era più capace di far colonie. Un'altra volta asseriva degli italiani che le loro ossa per deperimento di razza erano divenute così molli, che ad ogni minimo sforzo si fratturano, e si citano ad esempio alcuni ragazzi di Firenze che, caduti sul ghiaccio nel presente inverno, ebbero la sventura di rompersi una gamba od un braccio. Egli è in coerenza a siffatta teoria che ultimamente la *Gazzetta d'Augusta* a proposito del processo d'Orsini scriveva:

Pare che molti siano inclinati a fare di Orsini un martire della libertà italiana, e che il governo francese non veda di mal occhio che si colga l'occasione per eccitare l'opinione pubblica contro l'Austria, e ciò succede sotto il pretesto di lealtà, la quale richiede che all'accusato si conceda di sostenere la sua difesa senza alcuna restrizione. Per l'addietro si adoperavano, tanto in Inghilterra come in Francia, i polacchi, specialmente quando si trattava di mettere in cattiva luce la Russia; oggi devono gli italiani tenere il loro posto. (Qui la *Gazzetta d'Augusta* ha dimenticato di dire « per mettere in cattiva luce l'Austria » giacchè evidentemente non è contro la Russia che gli inglesi e i francesi mettono, a suo dire, innanzi gli italiani). I popoli che deperiscono, come gli individui vicino alla morte, hanno questo di singolare che cercano le cause del loro deperimento non in sè, ma in altri; gli italiani non fanno eccezione alla regola, e Orsini non è che un singolo caso... Se il signor Jules Favre e le autorità hanno trovato comodo di coronare d'allori patriotici la fronte di Orsini, e se il governo francese ritiene assai naturale di rendere l'Austria responsabile, perchè il figlio più anziano della razza latina va visibilmente in decadenza, noi (tedeschi) non abbiamo menomamente motivo di lamentarci. La grande confederazione nell'Europa centrale col suo sano, legale, lento ma irresistibile progresso, colla sua energica moralità e freschezza, deve risvegliare un sentimento dispiacevole presso un vicino cui probabilmente di quando in quando sorge un dubbio se cammini realmente ancora *à la tête de la civilisation*.

Non vogliamo fare il torto alla Germania supponendo che essa abbia accolto simili stupidità altrimenti che con un sentimento di disgusto, e perciò non ci soffermeremo a confutare siffatte asserzioni, abbastanza smentite dai fatti che dimostrano essere viva l'Italia, assai più viva senza dubbio di quello che desidererebbero i patroni austriaci della *Gazzetta d'Augusta*. Ognuno che non ha abdicato al senso comune, sa che ogni nazione ha le sue buone e le sue cattive qualità, i suoi momenti di auge e quelli di decadenza e ogni questione a tale proposito è inutile, specialmente quando si tratta di un foglio la cui malafede per ciò che concerne le cose italiane, è stata dimostrata tante volte, senza che per questo il detto foglio abbia smesso il malvezzo di calunniarci.

Noi riconosciamo i pregi della razza germanica e sopratutto i suoi meriti per lo sviluppo e il progresso delle scienze astratte e speculative; ma non è da lei che anderemo ad imparare la sapienza politica, lo spirito bellicoso, i capi d'opera dell'imaginazione; e per quanto abbia fatto progredire la civiltà, la razza germanica non ha mai dato al mondo le individualità così grandiose che vanta la razza latina, sì nel bene che nel male, da Giulio Cesare sino a Napoleone, da Catilina sino ad Orsini.

Se guardiamo ai tempi presenti, quali sono i grandi uomini che il 1848 ha fatto sorgere in Germania? Ove sono gli uomini di stato tedeschi da quella epoca in poi, cui l'Europa abbia tribubutato la considerazione e il rispetto, che, per citare qualche nome italiano, seppero acquistarsi il marchese d'Azeglio e il conte Cavour? Forse i famosi ministri dell'efimero impero tedesco che furono per un anno il ludibrio dell'arciduca Giovanni e dell'Austria per poi rientrare nell'oscurità dalla quale non avrebbero mai dovuto uscire?

E se parliamo di moralità, certamente Torino, Milano, Venezia ed altre città italiane possono considerarsi come dimore di santi, se le paragoniamo con Vienna, Berlino e Amburgo; la statistica giudiziaria non è guari favorevole alla Germania, e le molte liti per divorzio, persino nelle famiglie principesche, non attesatno guari grande moralità nell'interno delle famiglie.

In quanto alle idee liberali non è certamente la Germania che ne darà l'esempio e si porrà alla testa del mondo, e citeremo il solo fatto che la Svizzera, sebbene di razza germanica, se ha voluto conservare la libertà, ha dovuto staccarsi dal tronco. Con tutto ciò ci guarderemo dal dire che la razza germanica è in decadenza o deperisce. Essa ha le sue magagne e le sue virtù e le conserva nella prosperità come nell'avversità; delle sue magagne una non lieve è certamente la *Gazzetta d'Augusta*.

Non sappiamo poi se sia più ridicolo, stupido o turpe il derivare la legittimità della dominazione austriaca nella nostra penisola da una pretesa decadenza della nazione italiana. È per lo meno una decadenza che dura da due mille anni, giacchè da due mille anni incominciarono le razze germaniche a valicare le Alpi, e cionondimeno gli italiani sono sempre rimasti italiani, conservando i loro pregi come i loro difetti nazionali, colla prevalenza ora degli uni, ora degli altri a seconda delle circostanze, mentre i tedeschi qui penetrati scomparvero ogni volta, dopo un periodo più o meno lungo, senza lasciare guari altre traccie della loro dimora che deplorabili ricordi di barbarie, distruzione ed oppressione.

Quando l'Europa sarà rivenuta ai sensi di giustizia verso l'Italia come sostanzialmente invoca Orsini nella sua lettera all'imperatore dei francesi, non dubitiamo che pure della dominazione austriaca non rimarrà altro nella nostra penisola che un tale ricordo.

L'*ARMONIA* E L'ASSASSINIO POLITICO.

Per difendere il governo papale, l'*Armonia* è costretta a difendere l'assassinio politico. Essa ha un bel declamare contro l'assassinio, un bel dichiarare che non si combatte l'assassinio che col soffocare la rivoluzione: chi si fa l'apologista del regime di Roma, fa implicitamente l'apologia dell'assassinio.

In qual paese più degli stati romani prevale l'assassinio politico? A quale stato apparteneva Pianori? Dove nacque e fu educato Felice Orsini?

Sono tutti sudditi del governo papale, furono tutti allevati in quel paese, nel quale la delazione è eretta a sistema, la libertà è conculcata, il dispotismo teocratico senza freno.

In quale stato d'Europa avvengono tanti omicidi per ispirito di parte, come negli stati romani? Dove l'assassinio politico imperversa quanto ne' paesi governati dalla corte di Roma?

Ed un governo che fomenta l'assassinio, un governo che non è mai riuscito a reprimerlo, e che sopra cento assassini appena ne colpisce uno, non è un pericolo permanente all'Europa? Non è la causa degli attentati che si lamentano?

Il governo imperiale di Francia avrebbe ragione di dire al papa: I soldati francesi stanno a Roma a difendervi, ed in compenso i vostri sudditi attentano alla vita del loro imperatore. Questa condizione non è più tollerabile: se il governo pontificio non vale a reprimere l'assassinio politico ed a dare alle popolazioni un sano indirizzo morale, non può credersi capace di bene amministrare lo stato.

Se queste parole non furono pronunciate, altre però se ne udirono nel congresso di Parigi, non meno significanti e che alla corte di Roma non debbono aver piaciuto.

L'*Armonia* dice che se ciò fosse vero, la Francia, invece di spedire quattro note, all'Inghilterra, alla Svizzera, al Belgio ed al Piemonte, bastava ne dettasse una sola e la spedisse al cardinale Antonelli. Ma le note si mandano a' governi indipendenti. Qual è l'indipendenza del governo pontificio, con due eserciti stranieri in casa, ad un de' quali, la corte di Roma ha rassegnati i propri diritti e persino l'autorità giudiziaria?

L'assassinio politico è un portato del governo pontificio: sono anzi i clericali che ne diedero l'esempio: fu la reazione clericale che spietatamente squinzagliava i suoi seguaci i quali, nelle tenebre della notte come di pien meriggio, pugnalavano i liberali; fu un cardinale che li spingeva all'assassinio, fu la sete di vendetta che li animava.

Il 1849 non è ancor tanto lontano, che non abbiamo più a ricordarci delle orribili scene, onde furono funestati gli stati romani, per opera della reazione clericale. Almeno si avesse il pudore di tacere!

PROCESSO DI SALERNO

Riceviamo il seguente testo della protesta fatta da Giovanni Nicotera davanti a' suoi giudici, la cui lettura gli fu impedita nella

pubblica udienza della corte criminale di Salerno:

«Giovanni Nicotera
ai suoi giudici per maggiore sviluppo delle cose dedotte negli interrogatorii.

« Per quanto un uomo si studii di non deviar mai dalle vie dell'onesto e del giusto, non puossi mai ritenere salvo dalle accuse di reati che il suo animo abborrisce al solo pènsarli. Nè le più dure sventure rendon paga la calunnia, e fin la morte istessa non basta ad assopire gli odii di parte avversa.

« Signori. Incatenate la mia voce negli stretti confini di una legge penale; non certo indulgente, mi è forza misurare ad una ad una le parole che dovrò profferire. Oh! se oggi invece di stare al cospetto di magistrati, astretti a giudicare a norma delle disposizioni tassative della legge, mi fosse dato, per quanto il mio scarso ingegno il permette, parlare ad un congresso di filosofi legislatori, porterei fidanza di scendere da questa scranna senza la veste del reo. Mi limiterò quindi a dirvi brevi parole più per rendere giustizia ad alcuni che veggo qui assisi come rei, e che mi lusingo non tarderà molto, e voi stessi dichiarerete innocenti.

« Non satisfatto il P. G. di applicare in tutto il loro rigore le leggi, tenta nel suo atto d'accusa d'insinuare a mio danno alcune credenze e non risparmia financo le ceneri di uomini estinti non dalla legge, ma dall'arbitrio e dalla brutalità di coloro che diconsi difensori dell'ordine, le guardie urbane, ma in realtà non sono che gente selvaggia e spinta dalla sfrenata libidine della rapina. Ed è per l'onore della civiltà che oggi io protesto altamente contro tutti coloro che a Sanza, non nel combattimento, ma dopo esserci resi prigioni, trucidarono Pisacane, Falcone e molti altri, e denudarono me coi pochi campati da tanta ferocia, fino a toglierci le scarpe e le calze.

« Il pubblico accusatore ritiene come complici il direttore dell'amministrazione dei vapori, Rubattino, il capitano e tutto l'equipaggio del vapore il *Cagliari*, ed il passeggiero Daneri.

« Signori, rammenterete certamente l'assoluto divieto che egli fecemi alla vostra presenza, quando fui chiamato al costituto, d'intrattenermi su questa parte, e voi, sig. presidente, che benevolmente mi avevate dato ascolto, potete più di tutti rendermi giustizia, ma giacchè non potei allora adempiere ad un sacro dovere di dichiarare la verità, prestatemi oggi gentile attenzione.

« Quando da Pisacane, come capo della spedizione, fu deciso mandarla ad effetto, vide la necessità di sorprendere un vapore che servisse allo scopo; e poichè il *Cagliari* per le ordinarie sue corse soleva essere provvisto da circa cent'ore di carbone e durava il suo viaggio per più di quarant'ore, così fece cadere su questo la scelta. Lasciando da parte la violenza che dovette usarsi col capitano Sitzia e con l'equipaggio intero per impadronirsene, le precauzioni tenute durante il viaggio da Genova a Ponza, quelle usate in questa, facendo guardare a vista da più uomini armati il suddetto capitano, per tema che dietro lo sbarco a Ponza il vapore si allontanasse e lasciasse noi sull'isola, l'averne affidato il comando ad un passeggiero indifferente, ed il biglietto scritto in lingua inglese per far comprendere ai macchinisti Watt e Park, la ferma nostra risoluzione di morire piuttosto, anzichè desistere dal nostro proposito, poichè piace al P. G. crederle tutte finzioni, domanderò, perchè Pisacane fece imbarcare una parte degli uomini e le armi su di un battello che dovea attenderci a trenta miglia da Genova? Se Rubattino, il capitano Sitzia e l'intero equipaggio erano consapevoli del nostro progetto, non solo sarebbe stato inutile e nocivo, come lo fu in effetto, dividere le nostre poche forze e non portare con noi le armi; ma noi stessi avremmo potuto imbarcarci sul vapore senza carte di passaggio, e non vi sarebbe stato il bisogno di far prendere mentiti nomi ad alcuni, per tema che la qualità di emigrati avesse potuto insospettire tanto la polizia piemontese quanto la amministrazione. Che le 7 casse d'armi poi si trovassero sul vapore alla nostra insaputa, basterà por mente che una si componea di canne, che mancanti affatto di munizioni, oltre al trovarsi spedite regolarmente in dogana da un negoziante di Genova ad altro di Tunisi ed all'essere solito questo vapore a trasportar delle armi. A questo aggiungasi che in quella volta il vapore non era provvisto, come il solito, del carbone, e che a Ponza per tema non avesse a mancarci per proseguire il viaggio ci provvedemmo di molta legna. Se il Rubattino fosse stato a parte del nostro progetto, certo che non avremmo avuto a lamentare questo difetto... Ma complici Rubattino, il capitano e l'equipaggio, perchè allora ritenere il passeggiero Daneri consapevole e d'accordo nel fatto? Signori, io spero che la giustizia abbia raccolte le testimonianze degli altri viaggiatori e da esse vi avrete saputo che Daneri all'allarme corse a rinchiudersi nel posto di prima classe; e che quando Pisacane con la forza gli impose di assumere il comando del vapore, perchè il defunto marinaio Barbieri lo aveva additato per esperto marino, usò tutti i mezzi per esonerarsene e cedette solo quando vide che l'ostinarsi gli avrebbe costato la vita. A questo uniscasi la diffidenza in cui era tenuto, tanto che incontratici con la flotta inglese che da Cagliari si recava alla Spezia, il Daneri fu tenuto d'occhio da Pisacane per tema che non avesse a far qualche segno. È poi assolutamente falso che Daneri abbia preso una parte efficace nello sbarco a Ponza, e per dovere di coscienza vi dichiaro che non egli impugnò le pistole contro i due ufficiali marittimi per obbligarli a salire sul legno, ma bensì Falcone ed io.

« L'accusa vorrebbe far credere un preesistente accordo tra noi ed i relegati. Dall'istruzione istessa risulta che questi al nostro arrivo, all'allarme corso per tutta l'isola e nel momento del combattimento fuggirono spaventati e solo si unirono a noi quando la guarnigione si era quasi tutta arresa. Ma io dirò di più. A dimostrare il niuno accordo basterà por mente che i relegati soli sarebbero stati sufficienti a vincere la guarnigione senza bisogno che si tirasse un sol colpo di fucile, o almeno ci avrebbero prestato il loro aiuto, se non altro, nel guidarci per vie nascoste ai diversi posti di guardia.

« Risulta pure dall'accusa che si ritiene un precedente accordo tra noi ed il bettoliere Vincenzo Cioffi; ma davvero sarebbe stato un infelice modo di apparecchiarci i viveri, se si consideri che ivi giunti non fu nulla rinvenuto e che per cibarci si dovette in fretta gittare nel forno della farina malamente impastata e comprare al costo di ducati 9 50 la pariglia delle pecore.

« L'accusa vorrebbe far credere che Pisacane, Falcone, io e pochi altri fra i quali, quasi tutti gli esteri, dopo il conflitto della Padula, abbandonando i nostri compagni ci fossimo dati a precipitosa fuga per salvarci. Signori, è questa una gratuita assertiva foggiata non per mostrare al cospetto della legge la nostra reità, ma solo per affibbiarci la taccia di vili. Quando si giudicò da Pisacane impossibile protrarre la resistenza alla Padula, perchè, assaliti da circa 2000 uomini tra cacciatori, gendarmi e guardie urbane, si deliberò eseguire una ritirata sopra i monti di rincontro, per salvare così quanti più se ne potea dal massacro di Padula, ove dalle autorità militari, senza veruna formalità di legge si fucilarono circa 35 di quei che primi ebbero la sventura di cadere in loro potere. Se avessimo avuto in mente la nostra sola salvezza non avremmo portato con noi da circa 140 uomini nè saremmo stati assassinati a Sanza, non da pochi urbani come asserisce l'accusa, ma da più di 300 provvisti di ogni sorta d'armi. Noi volemmo dividere fino all'ultimo la sorte dei nostri compagni, e più di essi ne rimanemmo vittime.

« L'accusa si studia far credere che « oltre « all'aver io riconosciuti varii documenti del « Pisacane e del comitato napolitano, ne abbia « spiegato il senso e svelate le trame cospira- « trici ed i precedenti progetti per eseguire la « ribellione. » Signori, io potrei rispondere a questa maligna diffamazione facendo il confronto de' miei interrogatorii con le rivelazioni vantate dall'accusa, dei quali quello reso alla stessa piacemi ricordarvi di nuovo essere stato foggiato senza il mio intervento su quanto avea detto al sig. intendente Aiossa, e quindi dettato confusamente dal procuratore generale e senza far precedere le mie risposte d'analoghe interrogazioni, talchè potrebbe dirsi ch'egli stesso avesse fatto parte della cospirazione, ma trattandosi di cose che attaccano direttamente il mio onore ed in pari tempo riuscir potrebbero di danno ad altri, mi credo in debito di protestare solennemente contro l'arbitrario metodo usato dall'accusa per dare una spiegazione alle cifre numeriche, scritte nei documenti rinvenuti sul cadavere di Pisacane, ed istantemente sostengo, come sempre, che i veri nomi dei componenti il comitato di Napoli erano sconosciuti non solo a me, ma anco a Pisacane, e che gli sforzi consumati dall'istruttore del processo in tradurre le cifre, non possono dare che conseguenze false ed improduttive di prove. A fronte di uno scritto di Pisacane da me riconosciuto, ora si veggono delle cifre, queste sono senza dubbio apocrife, poichè non esistenti quando per la prima volta vennemi mostrato, ed io espressamente le impugno, e qualunque uso ne avesse fatto l'accusa per corroborare la sua vagheggiata cospirazione, è del tutto arbitrario ed illegale. Per quanto finalmente al partito murattista, dichiaro di averle fatte non per rendere un servigio al governo, ma nello scopo precipuo di avvertire il paese, e fino a questo giorno in cui per l'ultima volta mi è dato di alzar la voce gli grido: « Guardati « dalla più grande delle sciagure, la domina- « zione di uno straniero. »

« In ultimo non posso astenermi dal dare un lamento sulle accuse di furti e di rapine. Ognuno sa che, lungi dall'appropriarci l'altrui, pagammo generosamente i viveri in ogni paese per dove passammo, che Eusebio Bucci fu sottoposto a giudizio per ordine del nostro capo Pisacane e fucilato per aver rubato pochi carlini ad una povera donna, dei quali peraltro ne fu rivaluta al doppio da me stesso, che in niuna delle casse pubbliche si rinvenne danaro, e mi lusingo che voi stessi saprete farmi giustizia su di ciò, lavandomi da una macchia che mi sarebbe sommamente di peso.

« Queste, o signori, sono le poche osservazioni che per onor del vero, e per debito di coscienza io dovea sottomettervi, ed ora tranquillo e con la serenità di martire, starò ad attendere l'esito finale del vostro giudizio. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9.

Leggesi nel *Moniteur*:

A Châlons (Saone) la sera di sabbato a domenica si levò subitamente un assembramento di una quarantina d'uomini, sorprese il piccolo posto d'infanteria, indi si diresse verso la stazione della ferrovia gridando: *Viva la repubblica, la repubblica è stata proclamata a Parigi; Chalonesi all'armi.*

Il capo stazione cogli impiegati respinsero gli insorti, che furono ben tosto dispersi dalla truppa che era accorsa.

Quindici fra i principali colpevoli sono stati arrestati avanti mezzanotte.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Dichiarazione. L'*Unione* d'oggi pubblica la seguente dichiarazione:

« Ci era sfuggito di vista che la *Ragione*, nell'aderire alla nostra proposta di offrire una medaglia a Giulio Favre, vi aggiunse una clausola che si allontana tutt'affatto dalla nostra intenzione. Ella ha intestata la sottoscrizione: *Omaggio a Giulio Favre (difensore di Orsini).*

« Non è al difensore di Orsini, al difensore di una causa che lo stesso Giulio Favre ha condannata, che desideriamo di rendere un omaggio; ma all'oratore che nel 1849 fu relatore della commissione per la spedizione di Roma, e che nel 1858 ha vigorosamente, e direm quasi officialmente, protestato contro l'abuso che si è fatto di quella spedizione e le infauste sue conseguenze. Noi quindi a nostra volta protestiamo contro la falsa interpretazione che si è data al nostro programma, e dichiariamo di voler nulla di comune colla sottoscrizione del sopranominato giornale. »

Inchiesta parlamentaria. Ci scrivono dalla Spezia che gli onorevoli deputati componenti la commissione d'inchiesta sono accolti da quella popolazione con ogni maniera di riverenti e cordiali dimostrazioni. Nel giungere in quella città vennero ricevuti allo sbarco dalle principali autorità amministrative, giudiziarie, municipali e militari, e coi dovuti onori dalla milizia nazionale e dalle truppe del presidio. La sera stessa dell'arrivo andarono al teatro civico, accompagnati dall'intendente e da una deputazione del municipio, e preceduti da cittadini che recavano torce a vento.

Alla porta del teatro li riceveva il sindaco della città. Il teatro era illuminato ed affollatissimo: il pubblico salutò gli onorevoli deputati con vivi applausi.

La commissione d'inchiesta ha incominciato i suoi lavori fin dal giorno 5 corrente. Il vessillo nazionale sventola dal balcone dell'abitazione dov'essa tiene le sue adunanze, e la milizia nazionale fa il servizio di onore.

(*Gazz. Piem.*)

Bufera del Cenisio. Da tre giorni regna sul Cenisio una impetuosa bufera (tormenta) la quale ammonticchia la neve su alcuni punti formando masse che in dialetto locale si chiamano *cuniere*. Oltre a ciò nella notte dal 7 all'8 corrente cadde una valanga che impedì il passaggio per ben sei ore. Ieri il corriere giunse a Susa dopo mezzodì: questa mattina giunse poco dopo le 9 e non essendo più cadute valanghe, giova sperare che domani o dopo domani il passaggio sarà di nuovo interamente libero. (*Id.*)

Marineria. — *Genova*, 8 *marzo*. — Ieri alle 9 1|2, è entrato in porto, procedente da Villafranca, il brich sardo da guerra, *Eridano*, comandato dal sig. Wrigt, con 125 uomini d'equipaggio e 14 cannoni.

Stamane, alle 8, proveniente da Villafranca, ha ancorato in questo porto la regia nave oneraria *Beroldo*, comandata dal sig. Deviry, cap. di corvetta, con 148 uomini d'equipaggio e 4 cannoni, di ritorno dalle Indie con carico di legno teak. (*Gazz. di Genova*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Cadorna.

Seduta del 9 marzo.

La seduta viene aperta all'una e tre quarti. La camera non si fa in un numero che alle due ed un quarto, alla qual'ora approvasi il verbale.

Relazione di petizioni.

Sale alla tribuna il dep. *Mamiani* e riferisce sulla petizione di certo Buides, di Spezia, che rassegna alcune considerazioni sull'istituzione dei giurati, che egli dice non saranno mai capaci di giudicare dei delitti di stampa. Tre membri della commissione su cinque deliberarono per l'ordine del giorno, il quale è dalla camera approvato.

Loi riferisce sulla petizione di Giani Giuseppe, consigliere comunale di Godiasco, che chiede gli sia fatta facoltà di riaprir l'osteria già da esso per più anni esercita. Si propone il rinvio al ministro dell'interno.

Cavour C., pres. del consiglio e ministro dell'interno: L'osteria fu chiusa per deliberazione del sindaco e del consiglio delegato, che avevano diritto di decidere questa chiusura. Ma la commissione teme che si sia commesso qualche abuso e rinvia la petizione al ministero, perchè istituisca un'inchiesta. Si noti che il rinvio è risguardato dall'oste come un preavviso in suo favore; e tutti gli esercenti, cui sarà fatta inibizione dal municipio, si rivolgeranno alla camera; tutti crederanno che il consiglio delegato abbia usato meno equamente delle sue facoltà. La camera sa con che peritanza le autorità comunali adempiano alle loro funzioni di polizia; e noi dobbiamo quindi incoraggiarli a questa parte delicatissima delle loro incumbenze, non dare un voto quasi di sospetto. Propongo quindi l'ordine del giorno puro e semplice.

Gallini dice che si tratta d'un povero galantuomo, il quale in tempo del cholera pagò della propria persona a benefizio dei suoi cittadini. Conviene che non si fece atto illegale, ma avverte essersi privato del diritto d'osteria uno che l'esercita più che da 15 a 20 anni; e prega quindi la camera a voler prendere la petizione in considerazione.

Cavour C.: Se la camera entrasse in questa via di accogliere le domande contro l'uso meno illuminato che le autorità municipali possano fare delle loro attribuzioni, verremo ad esautorarle. È lamento generale che la poca sicurezza delle campagne provenga da ciò che i consigli comunali rifuggono dall'esercizio di quelle facoltà che loro furono dalla camera accordate; se, quando le esercitano, noi interveniamo, toglieremo loro affatto ogni coraggio.

Loi dice che il sindaco avrebbe negato il permesso al Giani, perchè vi erano già esercenti a sufficienza, mentre, pochi giorni dopo, lo accordò ad un altro oste e ad un caffettiere. Se il fatto è vero, è grave.

Gallini: Noti la camera che il sindaco fa l'oste ed aveva grande interesse a che ci fosse un'osteria di meno.

Cavour C.: Rifiutò anche il consiglio delegato all'unanimità e non può la camera dargli un voto di censura.

Depretis consente che si deve cercar di accrescere l'autorità dei consigli comunali e rispettar le loro deliberazioni legali, benchè non creda che gli arbitrii sarebbero poi così frequenti da produrre una inondazione d'osti nella camera, se la petizione venisse rinviata al ministero. Ma non so se il consiglio delegato abbia diritto di negare il permesso di far l'oste. Secondo i principii generali di libertà e d'eguaglianza, certamente no. Si potranno stabilire regole di polizia urbana, ma non limitare il numero degli esercenti. Non deve un sindaco poter far chiudere un'osteria; se no, sarebbe santificato l'arbitrio.

Notta dice che, in caso d'abuso, l'interessato può ricorrere all'intendente, ciò che qui non si fece.

Cavallini G. dice che la camera non può entrare nell'esame delle circostanze speciali.

Dopo altre parole di *Loi*, *Depretis*, *Cavour C.* e *Chenal*, il quale ultimo dice non potersi approvare una confisca, mettere gli albergatori fuori della legge, approvasi l'ordine del giorno a grande maggioranza.

Cotta riferisce sulla petizione di 99 proprietarii delle borgate Grangie di Moirano e Ceretti frazioni del comune di Front, che ricorrono alla camera, perchè promuova i provve-

dimenti necessarii a procurare ai loro figli l'insegnamento elementare. Si propone il rinvio al ministro della pubblica istruzione e dell'interno, perchè facciano, secondo le conclusioni dei petenti, stanziare sul bilancio del comune di Front almeno 300 lire per una scuola in quelle borgate.

Lanza: Il ministero potrà far nuove sollecitazioni al comune; ma il consiglio di stato ha dichiarato che, giusta la legge comunale, un comune non può esser obbligato a stabilir scuole nelle borgate e che questi devono farlo a proprie spese.

Demaria: Allora le borgate non dovrebbero concorrere a mantenere la scuola del comune, di cui non possono profittare. Si deve provvedere.

Cotta insiste su ciò che le spese d'istruzione elementare sono pel comune obbligatorie, secondo l'art. 134 della legge comunale, e che il comune deve quindi pensare all'istruzione dei giovani delle borgate lontane.

Lanza: Dal complesso delle disposizioni di legge vigenti a questo riguardo risulta che il comune è tenuto solo ad una scuola nel capoluogo. Io credo che la legge avrebbe dovuto essere interpretata più largamente; ma questo non si può oramai fare che con un'altra legge. Sarebbe però a qualche comune molto frazionato impossibile o troppo gravoso il sopperire a tutte le spese per iscuole nelle sue borgate, ed allora bisognerà che concorrano le provincie e lo stato. Il ministero rinnoverà le sue sollecitazioni, ripeto, al comune di Front; ma intanto la petizione non può essere che rinviata agli archivii, onde sia presa in considerazione nella occasione di una legge organica.

La petizione è rinviata agli archivii.

Cotta riferisce pure sulla petizione di certo Prina Giuseppe di Candia (Lomellina), il quale, lagnandosi che nelle liste elettorali politiche si trovino inscritte persone non aventi i requisiti prescritti dalla legge, chiede che esse vengano riformate; e sopra un'altra di Barbero Gioanni Battista, già carabiniere, che, dopo aver ricorso infruttuosamente al ministero della guerra per ottenere la decorazione che, a seconda del disposto dell'art. 25 del regio viglietto 26 marzo 1833, allega competergli pei servigi prestati, ricorre alla camera.

Su queste due petizioni la camera passa all'ordine del giorno.

Bottero riferisce sopra una petizione con cui il sindaco della città di Genova, a nome di quel municipio, dopo aver sottoposto alla camera alcune considerazioni sullo stato delle finanze di detto comune, chiede che il canone gabellario sia diminuito di quel tanto che è necessario per metterlo in proporzione, sia col consumo reale dei generi soggetti ai dritti di gabella, sia colle esauste forze del municipio; e sopra un'altra petizione, colla quale lo stesso, per mandato del consiglio comunale, domanda che, in vista delle particolari circostanze di quel municipio, venga il medesimo autorizzato ad imporre nuovamente una tassa sulle farine.

La commissione riconobbe la gravità della quistione. Da una parte, i sani principii d'economia politica, sanciti dal parlamento; dall'altra, le condizioni del municipio di Genova. Da schiarimenti avuti da deputati della Liguria, risultò che il dazio sarebbe per Genova necessario. D'altra parte, se si facesse questa concessione a Genova, Nizza e le altre città del litorale domanderebbero poi tutte la stessa cosa. Per risparmiare i principii e per non aggravare le classi povere di una tassa di 3 o 4 franchi per testa, la commissione fu d'avviso che si dovesse riconoscere ai municipii la facoltà di prescegliere queste tassa solo quando essi avessero esauriti i centesimi addizionali concessi dalla legge: e rinvia la petizione al ministro di finanze, perchè presenti una legge in questo senso. Quanto al canone, le ragioni della difficile riscossione varrebbero anche per Torino. Se si facesse una riduzione per Genova, sorgerebbe una tempesta di richiami e la commissione conchiude al rinvio al ministero per la presentazione di una legge generale.

Cavour C.: La questione sul dazio delle farine porta con sè la negazione dei principii, che hanno guidato il parlamento da 8 anni, nelle leggi economiche. Il parlamento intese ridurre il più possibile i dazii sulle materie prime; si è abolito il dazio sui cereali, perdendo l'erario 3 milioni; si sono aboliti quelli sulle lane e sulle sete, e ridotti enormemente i dazii sul ferro; e credemmo anche opportuno d'imporre ai comuni che seguissero lo stesso principio e imponessero dazii solo sulle materie non di prima necessità, proibendo loro d'imporne sulle farine. Il municipio di Genova se ne risentì; chè ritraeva da questo dazio 400 mila lire. Questa riduzione, coll'imposta del canone, sconcertò le sue finanze e non è da stupirsi se ricorra ora al parlamento. Sono lontano dal fargliene appunto; ma qualunque sia il desiderio del governo e del parlamento di assecondare i voti dell'amministrazione di quella città, non possono accogliere proposte che rovescierebbero il nostro sistema economico. Il governo non si oppone a che la petizione sia sottoposta ad un esame maturo; ma la camera non può pronunciare voto favorevole, senza una profonda discussione. Se rinviasse al ministero una petizione, che sancisce il dazio sulle farine, sarebbe in contraddizione coi suoi principii economici. Presentino i deputati, che credono necessario questo dazio, un progetto di legge. Il ministero non si opporrà a che sia discussa, pel riguardo che merita il municipio di una cospicua città, e si vedrà allora se i principii della petizione debbano essere adottati.

Il municipio assevera che il dazio di 2 lire era sopportato senza difficoltà dalla popolazione. Questa certamente nel comprar il pane non distingueva il prezzo normale dall'aumento del dazio; ma non c'è tassa che pesi più sulla generalità. Si dice che l'abolizione tornò in benefizio solo dei pristinai; ma se questi avessero fatto un benefizio addizionale di 400m. lire, sarebbero diventati ricchi capitalisti; e i pristinai di Genova, come quelli di qualunque altra città dello stato, sono in condizione meschinissima. Se mettessimo dunque su di essi una tassa di 400m. lire, potrebbero essi continuare il loro commercio? essi che durano fatica a pagare le 40m. lire della tassa patenti?

Venendo ora alla gravità della tassa, osserverò che i soldati mangiano, oltre il pane, due minestre e carne. Si distribuisce al soldato ogni giorno un pane di 715 grammi che, moltiplicati per 365 giorni, dànno nel decorso dell'anno 268 chilogr. di pane. 100 chilogr. di farina danno 127 chilogr. di pane; per 268, saranno necessarii 221 chilogr. di farina. La tassa del pane sul soldato, a 2 lire per quintale sulla farina, sarà di 4 45.

Si grida contro la tassa personale, e questa non colpisce i braccianti, e la minima è di 1 50. Il bracciante poi consumerà almeno 300 chilogr. di pane e pagherà dunque 6 fr. l'anno. Ora la farina a Genova è a 30, 32 fr. i 100 chilogrammi; sarebbe dunque una tassa del 6 1|2 0|0. La tassa sui fabbricati non è che del 7 1|2. Non si può dunque senza un maturissimo esame sancire questo principio. Se non vi fosse altro scampo alla bancarotta, allora non direi: periscano le finanze del municipio piuttosto che un principio; ma nell'esposizione delle sue finanze si dice che si dovette portar l'imposta locale a 247 mila lire; ed è grave, quest'imposta pagata da tutti i commercianti, dagl'inquilini, dai padroni di casa? E vorremo farne pagare 400m. alla classe povera? Se fosse presente il sindaco di Casale, lo inviterei a dire cosa paga questa città d'imposta locale; 100m. lire e forse più. Ora Genova è 10 volte più ricca di Casale. Si chiegga ai proprietarii una tassa maggiore. Finchè questi non pagano almeno un milione, non credo che si possano imporre 400m. lire alla classe povera. Dirò poi al relatore che a Nizza non si paga imposta locale; quei proprietarii di case non pagano nulla d'imposta locale.

Laurenti-Robaudi: Esiste a Nizza l'imposta locale.

Cavour C.: Forse da un anno. (*Laurenti*: Sì) È un progresso. (*Si ride*) Io propongo che la petizione sia rinviata agli ufficii della camera ed invito i deputati a valersi della loro iniziativa. Allora colla scorta della scienza e dell'aritmetica vedremo quali sarebbero le conseguenze di questa tassa.

Bottero dice che pur la commissione vuole prima esaurito il mezzo dei centesimi addizionali ed avverte alle condizioni di Genova ed alle misure di polizia che vi si dovettero prendere. Soggiunge che le imposte non vogliono esser stabilite su principii astratti; ma capisce, del resto, che il presidente del consiglio voglia lasciar questa risponsabilità ai rappresentanti della nazione.

Pareto dice che, se si ribassasse il canone, il municipio di Genova rinunzierebbe al dazio sulle farine. Le spese provinciali, pel porto massimamente, sono a Genova assai forti e non si potrebbe aggravare di più la proprietà. Si diminuirebbe di troppo il capitale, che per le case è già ribassato dei 2|3. Se non si diminuisce il canone, non c'è altro mezzo che il dazio sulle farine.

Lanza, ministro delle finanze, crede che colla tassa sul vino, ecc; 510m. lire, e quella sulla carne, 360 m., Genova potrà sopperire al canone. Si dice che si dovrà diminuire il dazio sul vino; ma in Torino, tra dazio consumo e civico, il vino paga 10 lire, mentre a Genova solo 7. Il municipio di Genova calcola un'introduzione di 140m. ettolitri, ma negli anni di abbondanza essa superò i 230m. Se il municipio di Genova è aggravato d'imposte, non è però in condizioni più onerose di quelle di una gran parte dei municipii dello stato. L'imposta locale di Genova sta come 1 a 4 rispetto alla erariale. L'imposta prediale, quella dei fabbricati, delle patenti e personale dànno 1,320m. lire; l'imposta locale, la provinciale e la divisionale sono insieme di 796m. lire. L'imposta locale vi è dunque moderata, di 25 centesimi; e potrebbe esser aumentata anche a 50, senza che la proprietà ne sia schiacciata.

Molti articoli della tariffa daziaria sarebbero suscettivi d'aumento; il consiglio delegato anzi ne aveva proposti per 148 mila lire; ma furono respinti. Insomma il municipio di Genova ha altri mezzi di accrescere le sue entrate senza rimettere una tassa che graviterebbe sulle classi povere, per le quali il governo rinunciò ad un'entrata di 3 milioni. Nè il ministero potrebbe prendere un'iniziativa, che disdirebbe a tutto il suo passato ed a quei principii che furono adottati con plauso del paese e dell'Europa.

Valerio: Prego la camera ed i deputati della Liguria a badar bene a quel che fanno. Dal 1848 in poi abbiamo fatto troppe leggi, ma nessuna che fosse più giusta, più giovevole alle classi povere, che questa dell'abolizione del dazio sul pane. Avvertano i deputati della Liguria alle necessità della logica; dopo il dazio sulla farina verrà il dazio sui grani: ed una gran parte di questo gravitava sulla Liguria. Nè il parlamento può accettare una proposta che è dannosa e fa torto al paese e sotto il rispetto economico e sotto il legislativo e sociale. Quando un'ingiustizia è stata tolta, il ritornarvi è cosa grave.

Ricci domanda la parola. (*A domani !*)

La seduta è levata. Sono le cinque.

Notizie Politiche

Il corriere di Francia giunto in ritardo ci reca pochissime notizie. Il *Veekly Register* assicura che l'emendamento del signor Milner Gibson, che atterrò il gabinetto Palmerston, fu redatto da lord John Russell e che i membri del gabinetto caduto si sono obbligati a non prender parte in alcuna combinazione ministeriale sotto gli auspici di lord John Russell. — Si questiona se il nuovo ministro degli affari esteri abbia mandata a Parigi la nota di cui lord Derby parlò alla camera dei lordi e che deve dimandare spiegazioni sulla nota del conte Walewski. Taluno pretende che sia stata comunicata ufficiosamente all'imperatore dei francesi per vedere se mai la sua presentazione potesse presentare delle difficoltà. Il *Débats* sostiene però che sino al giorno 6 marzo quella nota inglese non era giunta a Parigi.

L'*Indépendance* assicura che sventuratamente esiste in Francia, nelle alte regioni del potere, un partito che vorrebbe rompere coll'Inghilterra e che cerca di spingere l'imperatore a qualche partito estremo. Resta a vedersi se la saggezza dell'imperatore saprà resistere alle passioni anglofobe di taluno de' suoi consiglieri. Finora pare che questa saggezza sia prevalente.

Un ballo mascherato che doveva aver luogo al ministero degli esteri a Parigi fu trasportato al 6 aprile. Alcuni vogliono che ciò siasi fatto perchè il giorno della prima destinazione poteva coincidere col giorno dell'esecuzione di Orsini e soccii, e non volevasi andar incontro all'impopolarità che incontrò un ballo della duchessa di Berry sotto la ristorazione, protrattosi sino al mattino in cui furono giustiziati i quattro sergenti della Rochelle.

A proposito di Orsini, leggiamo in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* ch'esso è divenuto il *lion* della stagione. Le donne e fin anco quelle che circondano l'imperatrice mostrano per lui un interesse straordinario. Si afferma che l'imperatrice medesima supplica senza posa l'imperatore perchè gli faccia grazia della vita; ma la ragion di stato sembra che abbia a vincerla sulle lagrime di S. M.

Una corrispondenza di Parigi parla di nuovo dei preparativi relativi al campo di Chalons, che dicesi aver uno scopo più importante che la semplice istruzione strategica e pratica. È meno una minaccia che una esposizione imponente delle forze militari della Francia di fronte ai paesi vicini. Pei francesi stessi deve essere un ricordo, che la dinastia imperiale è fondata sopra una base solida, e che all'occorrenza può far senza dei 6 milioni di voti e della guardia nazionale.

Il ministro della guerra ha ordinato di non dare congedi nell'esercito che nei casi più urgenti. Gli osti e commercianti di Parigi si lagnano che gli inglesi a motivo delle difficoltà relative ai passaporti abbandonano a torme la Francia, e Parigi non può vivere dei soli russi.

— Il consiglio federale svizzero ha ricevuto l'annunzio che l'inaugurazione solenne della via ferrata da Lione a Ginevra è stata fissata definitivamente per il giorno 16.

Si legge nel *Bund* in relazione all'affare dei passaporti:

« Nella città federale si è avuto, rispetto alle prescrizioni sui passaporti, venute dalla Francia, l'avviso che fino a nuovo ordine la vidimazione della legazione debba aver effetto per tutta la durata del passaporto stesso. Per intenderla bisogna sapere che altrove per ogni nuovo viaggio è d'uopo avere una nuova vidimazione, da pagarsi ogni volta 5 franchi; così ci scrive il nostro corrispondente da Parigi su ciò che si pratica di recente sui confini della Spagna.

« In quanto alla misura sui passaporti, siamo ripetutamente assicurati, che la medesima fu adottata dal consiglio dei ministri in Parigi, e che quindi erroneamente ne è stata nella Svizzera attribuita la responsabilità al ministro degli affari esteri e all'inviato di Francia. Notiamo questo senza del resto aver alcun motivo per cambiare la nostra opinione sulla posizione di certe persone eminenti verso la confederazione, e meno di persuaderci della saviezza della misura relativa ai passaporti. Per ciò che concerne i nuovi consoli francesi nella Svizzera, il consiglio federale non ha avuto ancora nulla di ufficiale. Tutte le notizie finora pervenute a Berna su questo argomento sono ufficiose. »

— Alcuni giornali inglesi annunciano che il sig. Disraeli, in sua qualità di capo del partito ministeriale nella camera dei comuni, ha mandato una circolare ai membri conservatori per invitarli a trovarsi nella seduta del 12. L'*Express* aggiunge a questa notizia che anche i membri liberali si troveranno in numero completo nella camera per quel giorno.

Il *Press* dice:

« Il presente governo dev'essere preparato alle fittizie calunnie e alle infondate imputazioni messe in giro da un nemico irato. Ma il progetto di legge contro le cospirazioni non sarà il medesimo che fu presentato da lord Palmerston, per quanto il *Times* sia strisciante. La quistione, crediamo, sarà rimessa ai giudici. »

Il sig. Rochussen, incaricato dal re dei Paesi Bassi di costituire un gabinetto, non ha potuto riuscire nella sua impresa e rassegnò nelle mani del sovrano i poteri che ne aveva ricevuto.

— La *Gazzetta d'Augusta* pubblica i documenti della deputazione bosniaca a Vienna, nei quali gli abitanti cattolici della Bosnia si lagnano dell'oppressione che li aggrava. È singolare, dice un corrispondente della stessa gazzetta, che quegli abitanti si lagnano non soltanto dell'oppressione esercitata dai basciá e della conservazione dell'antico sistema feudale, ma sopratutto delle concussioni commesse dal proprio clero cattolico.

La *Gazzetta di Milano* ha il seguente dispaccio da Trieste, 6 marzo:

« Si annunzia da Cattaro che, in riva al lago di Scutari, ebbe luogo, nella sera del 22, un combattimento fra turchi, e montenegrini. Questi s'impadronirono di una barca, con un cannone e 30 turchi, di cui 5 si annegarono da se medesimi, e 25 furono decapitati. V'ebbero, dei montenegrini, 7 morti e 14 feriti. I vincitori trasportarono a Rika la barca e il cannone. »

Il *Nord* ha un articolo molto sensato sulla perfidia dell'Austria a proposito delle insurrezioni dell'Erzegovina e della Bosnia. Un diplomatico russo scrisse una memoria assai bella contro il sistema accampato dall'Austria nella quistione della navigazione del Danubio, ed il principe Gorciakoff, ministro degli esteri, trovandolà assai bella, ne comunicò una copia a tutte le legazioni russe in Europa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 9 *sera*.

Pietroburgo, 8. L'imperatore ha istituito un comitato centrale onde sciogliere la questione dei servi.

Berna, 8. I commissarii federali domandano lo scioglimento della società italiana di mutuo soccorso e che i membri stranieri di detta società siano rimandati in patria o internati.

Credito mobiliare 850.

Strade ferrate austriacke 735.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 465.

Strade ferrate lombardo-venete 618 620.

Borsa di Parigi del 9 marzo.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione	
3 0|0 . . .		69 25	69 45
4 1|2 p. 0|0 .	93 25	» .	
Consolid. ingl. .		97 1|8	
Fondi piemont			
1849 5 0|0 . .	90	» »	»
1853 3 0|0 . .	»	» »	»

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 9 marzo 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	90 15	90 20 21 marzo
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		270 75	275 50 aprile	270 50	275 50 aprile

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	257 —	256 1/4
Francoforte S. M.	214 1/4	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 60	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

SEMENZA D'ORIENTE
DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e C.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal dieci alle due.

BANQUE GÉNÉRALE SUISSE
de Crédit International, Mobilier et Foncier, Genève

Le Conseil d'Administration prévient Messieurs les Actionnaires que le dernier versement de fr. 100 par action est appelé à dater du 1er mars prochain.

Ceux de Messieurs les Actionnaires qui n'auront pas effectué ce versement le 15 mars, devront payer les intérêts de retard à partir du 1er mars.

Le coupon n. 2 a été fixé à fr. 8, comme à compte de dividende pour l'exercice 1857 à 1858, le coupon échéant le premier avril prochain sera reçu en déduction du dernier versement à effectuer du 1er au 15 mars.

Les versements pourront se faire chez M. Charles De-Fernex, Banquier rue Alfieri, 7.

Libreria di C. SCHIEPATTI -- Torino, via di Po, n. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO

dell'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati del *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI ed il Trattato del *Gera* sul ***Modo di trarre la seta dai bozzoli***, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un vol. in-8° grande di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del *Freschi*, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

PILLOLE DI CAUVIN
FARMACISTA CHIMICO

della Scuola superiore di Parigi, piazza dell'Arco di Trionfo, n. 10, in Parigi.

Le **Pillole Cauvin** sono ***digestive, toniche, e depurative*** per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, a cui mirabilmente si prestano; sono il ***miglior purgante*** onde combattere la ***stitichezza*** e correggere gli ***umori*** e l'***agrezza del sangue***, e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Queste **Pillole**, composte interamente di ***sostanze vegetali***, hanno la proprietà di dar forza agli intestini, di purgare senza disturbare lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto, queste **Pillole** costituiscono per eccellenza il più facile e più efficace dei ***Purganti finora conosciuti***; così vengono con grande successo usate nelle malattie acute e croniche: ***gastrite, ingorghi, asmi, catarri, impettigini, emicranie, scrofole***, ecc. ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: ***Ristabilire e conservare la salute.***

Prezzo della scatola L. 2 50, con l'istruzione in cinque lingue. — Agente generale negli Stati Sardi D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, n. 9.* — Vendesi in *Torino*, da Depanis, via Nuova, n. 1; Bonzani, Doragrossa, 19 — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Asti*, Boschiero — *Mondovì-Piazza*, Vassallo — *Sassari*, Solinas — *Nizza*, Musso.

Hemorrhagies — Maladies de poitrine — Toux sèches, grippe, etc.

SIROP et DRAGEES

D'ERGOTINE DE BONJEAN

decouverte honorée de distinction par six nations

contre les pertes utérines, vomissements et crachements de sang, bronchites en général, tellesque toux sèches, grippe, coqueluche, etc., dyssenteries, fleurs blanches, pertes séminales, palpitations de coeur, incontinence d'urine, affections de matrice, flux mensuel trop prolongé, etc.

Sirop: 3 et 5 fr. **Dragées** 3 fr. le flacon.

ELIXIR DE SANTÉ du même auteur, contre les indigestions, digestions difficiles, crampes et faiblesse d'estomac, diarrhées, cholérine, mal de mer, etc.

Flacons de 2 fr. 50, et 4 fr.

Instruction détaillée à chaque flaçon.

Agente in Piemonte, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Nicolis, farm. — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Cuneo*, Cairola — *Genova*, Bruzza — *Intra*, L. Caccia — *Mondvì-Piazza*, F. Vassallo — *Novara*, Caccia — *Sassari*, Solinas — *Vercelli*, Berteletti.

ACQUA SOVRANA
Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*, Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia. — *Spedizione in provincia.*

5 f. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 50, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 5, 5 10, 7 10 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 36, 7 37 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 50, 6 35 pom.	» 12 25, 3 50 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 5 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 5 22, 8 57 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 36, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 50 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 50, 10 43 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 33 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 13, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 3 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Almanacco per l' anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2	LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	3	4	5	6	7	8	9		4	5	6	7	8	9	10
	10	11	12	13	14	15	16		11	12	13	14	15	16	17
	17	18	19	20	21	22	23		18	19	20	21	22	23	24
	24	25	26	27	28	29	30		25	26	27	28	29	30	31
	31	...	...	...	...	...	...		...	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6	AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13		1	2	3	4	5	6	7
	14	15	16	17	18	19	20		8	9	10	11	12	13	14
	21	22	23	24	25	26	27		15	16	17	18	19	20	21
	28	...	...	...	...	...	...		22	23	24	25	26	27	28
MAR.	...	1	2	3	4	5	6		29	30	31	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13	SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	14	15	16	17	18	19	20		5	6	7	8	9	10	11
	21	22	23	24	25	26	27		12	13	14	15	16	17	18
	28	29	30	31	...	...	...		19	20	21	22	23	24	25
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3		26	27	28	29	30	...	...
	4	5	6	7	8	9	10	OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	11	12	13	14	15	16	17		3	4	5	6	7	8	9
	18	19	20	21	22	23	24		10	11	12	13	14	15	16
	25	26	27	28	29	30	...		17	18	19	20	21	22	23
MAG.	...	...	...	...	...	...	...		24	25	26	27	28	29	30
	...	...	...	...	...	...	1		31	...	...	...	...	...	...
	2	3	4	5	6	7	8	NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	9	10	11	12	13	14	15		7	8	9	10	11	12	13
	16	17	18	19	20	21	22		14	15	16	17	18	19	20
	23	24	25	26	27	28	29		21	22	23	24	25	26	27
	30	31	...	...	...	...	...		28	29	30	...	...	...	...
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5	DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	6	7	8	9	10	11	12		5	6	7	8	9	10	11
	13	14	15	16	17	18	19		12	13	14	15	16	17	18
	20	21	22	23	24	25	26		19	20	21	22	23	24	25
	27	28	29	30	...	...	...		26	27	28	29	30	31	...

ANNO II.

LA STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.

» — Provincie. . » 18.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore* 2 *pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri e nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del beneficio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE